



# COORDINAMENTO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO



Roma, 23 giugno 2008

Alla cortese attenzione del:

Ministro dell'Interno  
**On.le Roberto MARONI**

Sottosegretario all'Interno  
**Senatore Nitto Francesco PALMA**

E per conoscenza:

Capo Dipartimento VVFPDC  
**Dott. Giuseppe Pecoraro**

Capo Dipartimento Vicario, Capo CNVVF  
**Dott. Ing. Antonio Gambardella**

**Oggetto: rilanciare e potenziare la "mission istituzionale" del Corpo, migliorare il servizio, valorizzare il personale.**

Egregio signor Ministro ed egregio signor Sottosegretario,

il 25 ottobre 2007 le OO.SS. dei Vigili del Fuoco erano state ascoltate dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati - Presidente On.le Luciano Violante - in materia di "ruolo istituzionale svolto dai Vigili del Fuoco" e "problematiche relative al Corpo medesimo".

La FP-CGIL VVF aveva puntualmente esposto il proprio punto di vista ed a supporto della stesso aveva predisposto una specifica relazione - che alleghiamo - i cui contenuti, intendiamo con forza rilanciare.

Confidiamo, pertanto, che sugli argomenti sviluppati nella relazione succitata - purtroppo ancora drammaticamente attuali - si possa aprire, quanto prima, una specifica ed approfondita discussione di merito.

Si ringrazia per l'attenzione e, in attesa di cortese, quanto urgente riscontro, si porgono distinti saluti.

Segretaria Nazionale  
FP-CGIL  
Franca Peroni

Coordinatore Nazionale  
FP-CGIL Vigili del Fuoco  
Adriano Forgiione

Il problema del ruolo istituzionale svolto dai Vigili del Fuoco è sempre stato particolarmente complesso ed è spesso stato motivo di diverse interpretazioni e divisioni, sia sul fronte politico, che sindacale.

L'ultimo tentativo di dirimere la questione è stato fatto nella precedente legislatura ed ha portato, prima, alla promulgazione della legge 252/05 (nuova disciplina del rapporto di impiego del personale del CNVVF), successivamente, all'emanazione del D.L.ivo 217/05 ("Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a norma dell'articolo 2 della legge 30.09.2004, n. 252").

Tale impostazione - che con eccessiva enfasi è stata definita la "riforma" dei Vigili del Fuoco - è stata duramente contrastata dalla FP-CGIL, sia durante il suo iter parlamentare, sia tuttora, poiché la stessa, non solo peggiora le condizioni del lavoro, ma anche la qualità del servizio.

La contrarietà su accennata, peraltro, si è manifestata con chiarezza anche all'interno del percorso congressuale che la CGIL ha celebrato nel 2006, nel quale, il Settore dei Vigili del Fuoco, oltre ad aver condiviso le linee complessive dell'Organizzazione, aveva caratterizzato la propria partecipazione, sia nel congresso di Categoria, che della Confederazione, con l'approvazione di uno specifico O.d.G., **approvato all'unanimità**, i cui tratti salienti erano i seguenti:

- 1. piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro, per cui, abrogazione della legge 252/04 che riforma il rapporto di lavoro dei VVF e del decreto 217/05 che la attua;**
- 2. necessità di una riforma del sistema integrato del soccorso e di protezione civile maggiormente coerente con uno stato sociale all'avanguardia, senza dicotomie istituzionali, duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, confusione ed incertezza nei compiti, tale da stimolare ogni possibile sinergia tra lo Stato, gli Enti Locali, il volontariato, ma soprattutto, tale da esaltare, oltre le capacità e le potenzialità unanimemente riconosciute ai Pompieri, anche la valenza sociale e solidale del servizio che rendono quotidianamente a tutti i cittadini e che non ha nulla a che vedere con la difesa civile e con l'ordine pubblico.**

Con la vittoria elettorale del centro sinistra era sembrato naturale che si potessero creare le condizioni per ridiscutere le scelte del precedente Governo, anche perché, se da un lato la Margherita aveva - ferme restando determinate condizioni - parzialmente condiviso la riforma, dall'altro, le forze di sinistra, l'avevano duramente osteggiata.

Purtroppo, coloro che ieri erano Opposizione ed oggi sono Maggioranza, ora, sembrano negare qualsiasi ipotesi di abrogazione della riforma - la cui inadeguatezza e negatività, come dicevamo, sono palesi e comprovabili - ma, addirittura negano perfino la possibilità di migliorarla, quanto meno per restituire ai Pompieri le norme di miglior favore contenute nei contratti precedenti ed un assetto organizzativo più consono ai bisogni dei cittadini.

**La domanda è d'obbligo: quali interessi - e di chi - coincidono con la volontà di non rivedere una riforma che:**

- centralizza e burocratizza l'organizzazione antincendi e ne accentua il controllo politico;
- irrigidisce l'organizzazione del lavoro, traccia carriere incerte, lunghissime e poco flessibili, eccessivamente gerarchizzate, svuotate dei contenuti professionali;
- non valorizza il personale né professionalmente, tanto meno economicamente;
- ha come strumento contrattuale un DPR, rigido ed imm modificabile, sottrae materie alla contrattazione, emargina il ruolo del Sindacato, che non contratta ma viene solo "sentito", elimina la contrattazione periferica ed il ruolo di partecipazione democratica affidato alle RSU;
- sottrae alla dirigenza ogni autonomia tecnica e gestionale attraverso una forte centralizzazione di molte funzioni, ne limita pesantemente la rilevanza sul versante delle scelte organizzative; i percorsi di carriera non sono per nulla trasparenti ed oggettivi, anzi, taluni dirigenti che si sono opposti alla riforma - tra cui anche quelli aderenti alla CGIL - malgrado non si possano mettere in discussione le loro capacità professionali, vengono arbitrariamente penalizzati o addirittura esclusi;
- non affronta minimamente il tema della salute e sicurezza sul lavoro nonostante si tratti di una professione altamente esposta al rischio ed al disagio professionale. Eppure, i dati sono sconcertanti e preoccupanti: a partire dal 2000, su una platea di lavoratori addetti all'attività di soccorso di circa 28.000 unità, dal dato di circa 2000 infortuni l'anno, siamo arrivati a circa 2500 (dati ufficiali dell'Amministrazione). Di questi, 30 hanno avuto esiti mortali ed è una percentuale in forte incremento, poiché, il numero dei decessi in servizio dal 1979 ad oggi, è di circa 110 unità; a questo aspetto, si aggiunga anche il dato che il 70% degli operatori del soccorso al momento della quiescenza si trascina una malattia o un infortunio professionale permanente, contratto durante l'attività lavorativa. Non solo: la tipologia del lavoro espone gli operatori a condizioni di estremo stress psico-fisico dovuto all'incidenza di fattori esterni. Gli effetti si concretizzano con patologie che spesso ritroviamo in quel 70% che accede al trattamento pensionistico privilegiato dovuto a danni per causa di servizio, ma si manifestano anche gravi patologie psicologiche associate alle condizioni particolarmente stressanti nelle quali si è costretti a lavorare a fronte, non solo della condizione di rischio personale, ma anche di una inevitabile partecipazione emozionale ad eventi umani drammatici e spesso cruenti. Cosa deve succedere ancora, affinché si proceda con l'istituzione di una Direzione Centrale dell'area medica, fortemente autonoma dalla componente tecnica e prefettizia, nella quale far confluire, non solo i medici, ma anche tutte quelle professionalità (per esempio, biologi e psicologi, ma non solo), che possiedono competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro? Infine, cosa si aspetta ancora per restituire a questi lavoratori un sistema assistenziale che tenga conto dell'usura psico-fisica e, di conseguenza, un accesso al trattamento pensionistico con condizioni di maggior favore, sia rispetto al montante contributivo necessario, che all'età anagrafica.

**Purtroppo non sembrano esserci segnali di svolta - per lo meno non se ne sono visti né nella scorsa finanziaria, né in quella attualmente in discussione - nemmeno sul fronte delle vere priorità del Corpo: dotazioni organiche e risorse sul bilancio.**

In materia di organici, la situazione rimane drammatica: il CNVVF ha una dotazione organica teorica di circa 30.000 unità nell'area operativa, reale di circa 26500 unità, mentre gli standard europei prevedono 1 VF ogni 1500 abitanti, ovvero, circa 45.000 unità; un quadro ulteriormente aggravato anche dalle carenze del settore amministrativo, circa 500 unità su 4000 previste, con ricadute pesanti sulla gestione complessiva del Corpo.

Premesso che l'Amministrazione del Corpo continua ad utilizzare lo strumento dei vigili del fuoco discontinui ed alimenta una forma inaccettabile di precariato anche in un settore che deve garantire l'incolumità dei cittadini attraverso un soccorso tecnico tempestivo ed efficace, **è invece assolutamente necessario consolidare un piano pluriennale di stabilizzazione dei vigili del fuoco discontinui/precari ai quali vanno destinati i posti derivanti dalla restituzione del 100% del turnover** succitato, più quello che maturerà negli anni 2008, 2009, 2010. Non solo: è altrettanto necessario definire anche un **piano pluriennale di assunzioni con cui potenziare le attuali dotazioni organiche del Corpo, al fine di renderle omogenee agli standard europei.**

In materia di **risorse sul bilancio** non va certo meglio: malgrado i ripetuti tagli che stanno mettendo in ginocchio l'attività istituzionale del Corpo, a partire da quella del soccorso, la Corte dei Conti ha comunque obbiettato un **debito pregresso di circa 80 milioni di euro!**

Dove è finita la sensibilità politica nei confronti dei Vigili del Fuoco e del servizio che rendono ai cittadini ed al paese?

La FP-CGIL VVF ha atteso invano segnali di discontinuità, si è resa disponibile ad ammorbidire le proprie posizioni, ha affrontato le questioni di merito senza porre pregiudiziali, tuttavia, anche il Centro Sinistra ed il Governo che lo stesso ha espresso continuano a non cogliere la condizione di estrema difficoltà del Corpo, né l'impatto sociale negativo che sta comportando tale drammatica situazione.

Scarsa attenzione politica, scarsi investimenti, pessima lungimiranza, visto che non c'è nemmeno la disponibilità a correggere una riforma il cui modello è più funzionale ai nuovi compiti che la stessa vorrebbe attribuire al Corpo, sul fronte dell'ordine pubblico e dell'antiterrorismo (difesa civile), a scapito di quelli di protezione civile e del soccorso ai cittadini, con buona pace per le aspettative e le esigenze di lavoratrici e lavoratori, ma anche dei reali bisogni del servizio, dei cittadini e del Paese.

Tutto ciò per la FP-CGIL VVF resta intollerabile e rende necessario rilanciare quel percorso alternativo di riforma di sistema che si è bruscamente interrotto con l'avvento del centro destra, nella scorsa legislatura, a partire dal memorandum di intesa sul lavoro pubblico, sottoscritto il 18 gennaio 2007 tra CGIL CISL UIL e Governo, che pone al centro dello sviluppo del paese la riforma della pubblica amministrazione, nella quale a pieno titolo deve rientrare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il servizio che rendono quotidianamente ai cittadini.

Serve, come sosteneva già nel 2003 il Dott. D'Alessio (docente di diritto amministrativo) una vera riforma di sistema per protezione civile e vigili del fuoco:

*la scelta di sostituire l'Agencia con il Dipartimento, operata nel 2001, sicuramente non risponde al quadro delle esigenze ordinamentali nel campo della protezione civile, tanto più dopo la riforma del Titolo V della Costituzione (legge cost. 3/2001); né potrebbe rispondere, a scanso di equivoci, la riconduzione in toto della guida del settore al Ministero dell'Interno, anche in considerazione del fatto che tale dicastero, da "generalista", ormai da tempo tende a trasformarsi in amministrazione specificamente preposta alla soddisfazione di esigenze di "sicurezza del Paese" ed "ordine pubblico".*

*Un riforma seria deve, invece, considerare i seguenti elementi:*

**a)** *la materia vede la confluenza logica di ambiti funzionali propri di diverse amministrazioni statali (accanto a quello del Ministero dell'Interno, sicuramente va tenuto presente il ruolo del Ministero dell'Ambiente, ed oltre a questo vanno considerati altri Ministeri, come quelli della Salute, delle Infrastrutture e della Difesa, che a vario titolo sono interessati agli interventi di protezione civile);*

**b)** *va dato un peso adeguato alle autonomie regionali e locali, sia per il rilievo fondamentale che questi Enti presentano da sempre per quanto attiene alla programmazione ed alla gestione delle attività (ordinarie e straordinarie) di protezione civile, sia per la nuova dimensione da esse assunta a seguito della revisione costituzionale (ricordiamo che ora la protezione civile è oggetto di potestà legislativa ripartita fra Stato e Regioni e che, in linea di principio, le funzioni amministrative spettano agli enti locali);*

**c)** *si deve riconoscere uno spazio significativo alle organizzazioni del volontariato, che nel settore della protezione civile svolgono un ruolo complementare rispetto agli apparati pubblici.*

*A ciò si aggiungono due ulteriori esigenze:*

**a)** *la indispensabilità di una sede – e quindi di una entità organizzativa – di coordinamento, guida ed impulso unitario per l'insieme delle azioni di protezione civile, che da un lato sconsiglia ipotesi di accentuato decentramento (o di pressochè totale regionalizzazione) del relativo sistema istituzionale, dall'altro appare incompatibile con situazioni di "doppia dipendenza" o di dislocazione presso altre realtà amministrative di componenti essenziali del sistema medesimo (a cominciare dai Vigili del Fuoco);*

**b)** *l'opportunità di valorizzare il momento tecnico del governo della protezione civile (a partire dalle elaborazioni e delle valutazioni scientifiche fino alla concreta attività operativa), garantendone un adeguato spazio di autonomia rispetto agli organi politici.*

*Da tutto ciò consegue la necessità di costruire una ipotesi di riforma normativa, intesa a dar vita ad un organismo pubblico, di rilievo nazionale, preposto al settore della protezione civile, che (quale che ne sia la denominazione e la configurazione giuridica) dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche:*

- 1) ampia autonomia organizzativa e gestionale, sul versante giuridico-amministrativo e su quello tecnico-operativo;*
- 2) afferenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in ragione del carattere ampiamente intersettoriale delle funzioni ricoperte, che travalicano la sfera propria di singoli Ministeri (compreso quello dell'Interno);*
- 3) organizzazione di vertice (tendenzialmente collegiale, sia pure con una articolazione di tipo monocratico) rappresentativa delle diverse realtà istituzionali e della molteplicità delle istanze soggettive coinvolte nel sistema: varie amministrazioni statali, regioni, enti locali, volontariato;*
- 4) riconduzione all'interno dell'organismo in questione (che dovrebbe porsi come l'unica sede di governo del sistema) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, come fondamentale strumento per lo svolgimento degli interventi di protezione civile;*
- 5) il sistema ordinamentale di protezione civile, poi, dovrebbe articolarsi sul territorio – sia allo scopo di conformarsi al nuovo modello istituzionale di tipo federale, sia per soddisfare esigenze operative – attraverso la costituzione di momenti e sedi istituzionali di coordinamento (innanzitutto, a livello regionale) che vedano la presenza degli organi statali e dei corpi nazionali interessati, delle competenti autorità regionali e locali, del volontariato, e si raccordino con l'organismo generale di governo del sistema stesso.*

Ebbene, se il percorso sopra individuato è condivisibile, a nostro avviso, tanto per cominciare, la collocazione dei Vigili del Fuoco in un simile contesto di riforma è imprescindibile da un sistema contrattuale delegificato, nel quale, sia attraverso il Contratto Collettivo, sia attraverso l'esaltazione del ruolo delle RSU e del Sindacato locale, si possono perseguire e raggiungere importanti obiettivi di valenza nazionale e locale e di interesse collettivo e territoriale.

Non a caso, infatti, troviamo coerente e condivisibile il pensiero di D'Alessio, oggi più di ieri, poiché si contrappone con nettezza al sistema chiuso afferente alla difesa civile ed alle rigidità organizzative e gestionali introdotte dalla legge 252/04 e dal DLivo 217/05.

Nello specifico di un vero percorso riformatore del sistema di protezione civile e del soccorso, è imprescindibile la necessità di costituire, **in analogia, o meglio ancora, organica ed integrata alla struttura di Protezione Civile suaccennata, una Struttura Nazionale del CNVVF flessibile e leggera** - che mantenga indirizzi generali di coordinamento, standardizzazione, normazione...e che trasferisca alle sedi periferiche le competenze operative e gestionali - dotata di autonomia e di budget economico, in grado di assumere quella agilità decisionale coerente con la mission istituzionale del soccorso tecnico urgente e della prevenzione incendi, ma anche di attivare, senza i lacci e laccioli della burocrazia, le opportune sinergie con gli altri soggetti afferenti il sistema complesso di protezione civile - Dipartimento, Volontariato, Enti pubblici e privati, società civile - relativamente alle attività di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze e del soccorso, a fronte di eventi calamitosi straordinari.

In tal senso, poi, come non apprezzare il progetto di articolare l'attività istituzionale su strutture territoriali altamente qualificate e dotate di completa autonomia gestionale, la cui valorizzazione sia tale da permettere ai Vigili del Fuoco di interagire sinergicamente e a tutto campo con le Istituzioni Territoriali, mantenendo però, nel contempo, le proprie prerogative nella direzione tecnica dell'emergenza e del soccorso, sia in via ordinaria che straordinaria.

Si pensi, per esempio, alle **Direzioni Regionali**, le quali, in un'ottica di forte decentramento e per gli aspetti riguardanti la loro realtà territoriale, assumono la funzione, attualmente assegnata a vari soggetti, di Coordinamento delle attività di Protezione Civile, diventano centri di costo e di responsabilità e, oltre al budget messo loro a disposizione dal bilancio generale dello Stato, per il mantenimento degli standard minimi di sicurezza, sono finanziate anche dalle Regioni di riferimento, che concorrono all'innalzamento dei parametri di efficienza ed efficacia del servizio alla collettività.

Si pensi, infine, anche ai **Comandi Provinciali e alle loro ulteriori articolazioni - a partire dal volontariato VVF che va sostenuto, valorizzato e sviluppato armonicamente** - a loro volta centri di costo e responsabilità. Si badi bene, non "caserme" rigide al loro interno e chiuse verso l'esterno, ma luoghi nei quali, attraverso modalità di partecipazione attiva e democratica, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Volontariato, Istituzioni Territoriali, Società Civile individuano e soddisfano il bisogno di protezione delle comunità locali; sedi di servizio nelle quali, partendo dalla composizione minima della squadra di intervento, che definisce l'organico deputato esclusivamente al soccorso tecnico, si devono strutturare settori funzionali alle rimanenti attività istituzionali e si deve valorizzare professionalmente ed economicamente, sulla base delle competenze possedute e sull'inevitabile assunzione di precise responsabilità, oltre al Personale Operativo - che è il più esposto - anche quello Dirigenziale, Tecnico e Amministrativo.

Nel ringraziare per l'opportunità concessa e per la cortese disponibilità, confidiamo ci siano, una volta tanto, risposte chiare ed impegni precisi: lo meritano lavoratrici e lavoratori del Corpo, ne hanno impellente bisogno i cittadini ed il Paese.

Distinti saluti.

Segretaria Nazionale  
FP-CGIL  
Franca Peroni



Coordinatore Nazionale  
FP-CGIL Vigili del Fuoco  
Adriano Forgione

